

Trend Le iniziative per imparare a fare business nell'ex Celeste Impero

Globali Le migliori rotte che portano a Pechino

Dalla Fondazione Italia-Cina agli atenei: i corsi su misura

DI PAOLA CARUSO

Allargare il business o lavorare nei mercati ad alta crescita, è una buona idea, soprattutto di questi tempi. Addirittura un italiano su due vorrebbe lasciare il Belpaese (secondo una ricerca Randstad). E la Cina sembra essere un punto di approdo tra i più gettonati.

Protagonisti

Ma, prima di fare la valigia, è importante studiare. Lingua, cultura, business etiquette, codici, leggi e regole cinesi sono gli elementi di conoscenza base da inserire nel curriculum. Le offerte di formazione pro Cina aumentano, in proporzione alle richieste, come conferma la Fondazione Italia Cina che attraverso la sua scuola organizza corsi di lingua, management e business (tra cui *Business for China* e *China Executive Seminar*), per tutti i livelli di apprendimento. «La Scuola di formazione permanente della Fondazione Italia Cina rappresenta in questo senso un'esperienza unica nel nostro Paese per qualità e ampiezza dell'offerta didattica — precisa Cesare Romiti, presidente della Fondazione —. Dalla sua nascita, nel 2009, la Scuola ha potenziato le attività e gli studenti sono quasi triplicati: questo conferma che siamo diventati un punto di riferimento per la formazione in ambito Cina a livello nazionale».

Sì, perché le lezioni non

si tengono soltanto a Milano. «Stiamo ampliando l'offerta in altre regioni, come Piemonte, Lazio, Toscana — spiega Romiti —. Proprio in questi giorni è partito il corso di lingua e cultura cinese in Piemonte, in collaborazione con l'Istituto Sociale di Torino. Ci sono già più di 70 iscritti, a conferma della grande richiesta in questo campo. Presto i nostri corsi saranno anche a Roma, Firenze, e nel Sud Italia, dove con Puglia e Campania stiamo attivando ottime connessioni».

Oltre ai corsi di gruppo c'è la possibilità di optare per lezioni individuali, vis-à-vis, con orari flessibili, adatti a manager e imprenditori impegnati.

Un'alternativa? I workshop di settore, nei quali si analizzano le tematiche di un particolare ramo economico (per esempio: moda, automotive, lusso, macchinari). «Molti chiedono di frequentare percorsi di specializzazione — sottolinea Francesco Boggio Ferraris, responsabile della Scuola permanente della Fondazione Italia Cina — magari per conoscere la lingua commerciale, il vocabolario della medicina tradizionale cinese, oppure il lessico legale. Al di là dei programmi per adulti abbiamo anche quelli linguistici per bambini, dai 5 anni in su».

Iniziative

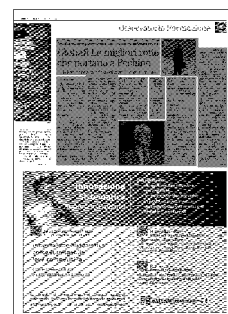
In un corso universitario (annuale) dell'Università Cattolica di Milano per il

biennio di laurea specialistica («Storia e geoeconomia: lo sviluppo economico della Cina») si approfondiscono le questioni che riguardano le strategie di sviluppo di Pechino, senza tralasciare le dinamiche e gli effetti della globalizzazione sulla crescita del Paese. «La presenza di studenti è raddoppiata — dichiara Thomas Rosenthal, docente di economia cinese e responsabile del Cesis —. Le lezioni si svolgono in inglese e spesso partecipano studenti Erasmus. Sono molto apprezzate le testimonianze in aula di imprenditori e rappresentanti delle istituzioni su esperienze, problematiche e prospettive di crescita».

Per i giovani laureandi, orientati verso il mercato asiatico del lavoro, esiste la chance di prendere la doppia laurea (*double degree*), italiana e cinese, proposta dall'Università Bocconi. Si tratta di un percorso, nato nel 2006, che prevede un anno di studi a Shanghai, insieme ai ragazzi cinesi. «E' importante passare un periodo in Cina per completare il processo educativo — commenta Fulvio Ortu, prorettore all'internazionalizzazione dell'Università Bocconi —. C'è posto per 30 italiani ogni anno, ma la domanda è 10 volte superiore. Conoscere le dinamiche del business asiatico è fondamentale, non soltanto per trasferirsi lì. Un bagaglio educativo di questo genere serve anche a chi andrà a lavorare nelle multinazionali, italiane ed estere, che han-

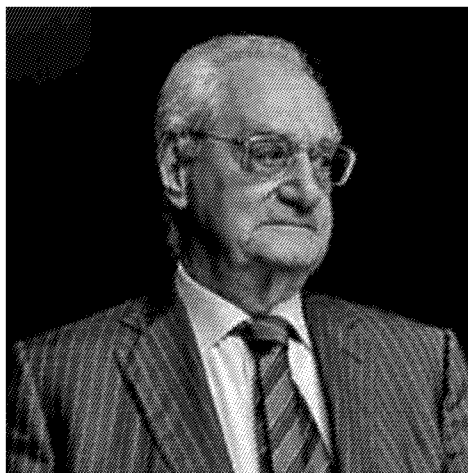
no rapporti con la Cina». Tra gli obiettivi dell'ateneo c'è quello di estendere l'iniziativa della doppia laurea ad altre città. «Stiamo lavorando per accordarci con Pechino e in particolare con Hong Kong» conclude Ortu. Altre soluzioni della Bocconi per conoscere il mercato cinese sono: il programma di scambio e il «campus abroad» (un mese in Cina). Senza contare gli stage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Corbis Images



Imago Economica

Volti Cesare Romiti, alla guida della Fondazione Italia Cina. La Fondazione ha avviato nel 2009 una scuola di alta formazione: in due anni gli studenti sono quasi triplicati. Da poco sono partiti corsi a Torino